****

**9. Condivisione**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)**

1Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, 2e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. 3Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

5Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". 6Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. 7Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". 8Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". 10Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. 11Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. 12E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". 13Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

14Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

L’episodio raccontato in questo brano, collocato nel tempo di Pasqua, è in stretta connessione con il brano precedente: “Dopo questi fatti” si riferisce alla guarigione dell'infermo alla piscina di Betzatà e al profondo e articolato discorso che Gesù ha pronunciato sulla sua missione di Figlio e sulla relazione con il Padre.

Il capitolo 6 si apre con il famoso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: il pane è al centro del capitolo; i discepoli – e noi oggi – sono invitati a cogliere il significato simbolico del pane grazie alle domande e alle affermazioni di Gesù. In questo si inserisce la domanda che Gesù pone a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". È una domanda che invita Filippo ad aprirsi al mistero. Comprendere “dove” trovare il pane significa entrare nel mistero di Gesù.

Le scene collocate all’inizio e alla fine del brano sono ambientate sul monte: il monte nella Bibbia è luogo di elevazione a Dio. Gesù su siede, posizione del maestro pronto a insegnare, e prepara i discepoli a ciò che sta per compiere. Da notare che all'inizio del brano sale sul monte insieme ai discepoli, mentre alla fine del testo Gesù si ritira sul monte da solo.

**Per lasciarsi provocare**

* Gesù mette alla prova i discepoli: li invita a fare i conti con la realtà concreta che hanno davanti (tanta gente, poco cibo); è dalla realtà concreta che è necessario partire.
* Filippo è pragmatico: sottolinea i limiti reali imposti dalla situazione; Andrea punta l'attenzione sul ragazzo e su ciò che lui ha, poi sottolinea il contrasto con la realtà: “Cos'è questo per tanta gente?”. Questa è la domanda alla quale Gesù vuol condurre tutti, perché sottende la logica di tutti i segni del Vangelo di Giovanni: quel “poco pane” che c'è può forse diventare molto altro? Per comprenderlo, occorre cambiare prospettiva e leggere il segno in modo diverso.
* Gesù compie i segni partendo sempre dall'umano, non fa mai nulla dal niente o partendo da sé. Il punto di partenza è il “poco” dell'uomo (cinque pani e due pesci), che Gesù eleva all'ennesima potenza. Senza quel “poco”, che l’uomo è invitato a mettere a disposizione, non si realizza nulla. Un invio a mettersi in gioco in prima persona, a non tenere gelosamente il “poco” per sé.
* Il ragazzo è l'unico che ha portato qualcosa, e che accetta di condividerlo: un “piccolo” che mostra ai più grandi la disponibilità e la fiducia. Parola d'ordine: condivisione.
* Dio non punta a togliere la fame, ma nutre *in abbondanza*: i dodici canestri sono un numero simbolico che indica questo “di più” che Dio offre.
* La gente “vede” i segni in un modo, ma non è quello che intende Gesù compiendoli: proprio per questo Gesù insiste nel dialogo, per accompagnare a comprendere il mistero.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

“Un giorno pensante, molto pensate. “un destino di massa” che si deve imparare a sopportare insieme con gli altri, eliminando tutti gli infantilismi personali. Chiunque si voglia salvare deve pur sapere che se non ci va lui, qualcun altro dovrà andare al suo posto. Come se importasse molto se si tratti proprio di me, o piuttosto di un altro, o di un altro ancora. È divenuto orami un “destino di massa” e si deve essere ben chiari su questo punto. Un giorno molto pesante. Ma ogni volta so ritrovare me stessa in una preghiera – e pregare mi sarà sempre possibile, anche in uno spazio più ristretto.”

*Etty Hillesum, giovane donna ebrea morta ad* ***Auschwitz nel 1943, così sintetizza la scelta di aderire al destino del suo popolo. Lei, che avrebbe potuto salvarsi, poiché lavorava presso uan sezione del*** *Consiglio ebraico, decise di condividere il destino comune, accettando di donare il “poco” che aveva per tutti. Spezzandosi come pane. Le pagine del suo* Diario*, dal quale è tratto il brano, costituiscono la testimonianza ricca preziosa del suo percorso.*